

Prof. Dott. Saverio Fortunato

Specialista in Criminologia Clinica
Docente d'Indagine e Semiotica del Linguaggio Università di L'Aquila

E-mail: direttore@criminologia.it
PRATO Via Ponzano 26



Dott. Gian Luca Biagini

Psichiatra, Psicoanalista

E-mail: gielleb2@virgilio.it
Lucca Piazza S. Michele 44
Pisa Via G. Da Sangallo 1

**PARERE COLLEGALE
D'ORDINE CRIMINOLOGICO CLINICO E PSICHIATRICO FORENSE**

Rif.: sedute peritali registrate, del 2.3.2007 e del 16.4.2007

Omissis-

PREMESSA ALL'INDAGINE

Accertare la capacità d'intendere e volere è un problema ermeneutico, criminologico clinico e semiotico, ancor più che psichiatrico. Si tratta di interpretare il linguaggio dell'imputato in relazione al vissuto ed ai fatti connessi, attribuendogli un senso di *normalità* o di *patologia*, cercando di evitare l'errore. La scienza non ha chiaro che cosa può essere definibile *normale* e che cosa *patologia*; mentre è più facile che si concordi sul concetto di *patologia* che su quello di *normalità*. Compito della scienza allora, non è di dare la risposta giusta, ma di evitare quella sbagliata. Sulla base di tale premessa, s'osserva quanto segue.

I^ CONSIDERAZIONE:

Il quesito del giudice, per il modo di come è stato formulato appare suggestivo nella parte in cui si chiede al Perito di dire ***“che cura deve fare l'imputata e se deve essere rinchiusa”***. Lascerebbe supporre implicitamente che l'imputata ha necessità sia di essere curata sia di essere rinchiusa. L'indagine peritale si svolge per fasi e la risposta al quesito non può che essere a posteriore dell'indagine, mai a priori. E' per tale motivo che l'esito finale si chiama risultato del processo d'indagine, che deve essere libera da pre-giudizi e condizionamenti di sorta.

II^ CONSIDERAZIONE

L'imputata, durante la seduta peritale, ha ripercosso, sotto le domande del perito d'ufficio, il fatto storico per cui c'è processo penale. In rapporto a ciò, s'osserva:

-sul linguaggio: l'imputata non rileva povertà d'eloquio; né, per segno opposto, prolissità o insalate di parole, confabulazioni, idee deliranti o altro.

-sul pensiero: il pensiero, espresso dall'imputata attraverso la costruzione di frasi nell'uso del suo linguaggio, è consequenziale e segue un filo logico, condivisibile o meno, ma privo di fantasticherie, fughe in avanti o altro.

-sull' intelletto: l'imputata rivela una capacità conclusiva, risolutiva, deduttiva e di connessione rapida e sicura tra i vari nessi dei fenomeni. La signora ha raccontato il fatto storico che la vede coinvolta processualmente, in modo consequenziale e lucido, fortemente ancorata alla realtà. La mente esamina un problema, lo giudica e passa al momento conclusivo.

Prof. Dott. Saverio Fortunato

Specialista in Criminologia Clinica
Docente d'Indagine e Semiotica del Linguaggio Università di L'Aquila

E-mail: direttore@criminologia.it
PRATO Via Ponzano 26



Dott. Gian Luca Biagini

Psichiatra, Psicoanalista

E-mail: gielleb2@virgilio.it
Lucca Piazza S. Michele 44
Pisa Via G. Da Sangallo 1

Intellettivamente denota continuità di pensiero, mobilità di reazione, logicità (da alcune premesse giunge a determinate conclusioni), prontezza intuitiva e senso dell'insieme.

-sull'emotività: l'imputata indica integrazione tra le varie componenti della personalità, estroversione, con difficoltà a frenare la propria riservatezza; ciò, in quanto (ragionevolmente) scossa ed impaurita dalla vicenda giudiziaria che la vede coinvolta.

-sulla volontà: l'imputata rivela una consequenzialità e traduzione sul piano pratico delle ideazioni e delle progettazioni concepite. La volontà è continua e priva d'inceppamenti.

-omissis-

Risposta al quesito:

sulla base di quanto suddetto, visto l'art. 40 del c.p. (*nesso di causalità*), si ritiene di poter rispondere che l'imputata è totalmente capace d'intendere e volere; totalmente capace di badare a se stessa, alla propria autonomia ed integrità fisica e psichica e non necessita né di cure né di essere rinchiusa.

In firma congiunta:

Prof. Saverio Fortunato

Dott. Gian Luca Biagini